

Matthew Darbyshire, ukfun-ky

Biografia Autore:

Matthew Darbyshire è nato nel 1977 nel Regno Unito. Ha studiato presso la Slade School of Art e la Royal Academy Schools di Londra.

Ha tenuto mostre personali in spazi pubblici quali Gasworks, Hayward Gallery e Zabludowicz Collection, Londra; Kettles Yard, Cambridge; Tramway, Glasgow; GAM, Torino; FRAC, Dunkerque e Hepworth, Wakefield.

Darbyshire ha partecipato a diverse importanti mostre collettive nel Regno Unito tra cui: il programma *Nought to Sixty* all'ICA di Londra, a cura di Mark Slaydon nel 2008; la Tate Britain Triennial *Altermodern* a cura di Nicolas Bourriaud nel 2009, e il British Art Show *7 Days of the Comet*, a cura di Tom Morton e Lisa Le Feuvre nel 2010.

I suoi lavori sono stati esposti da musei e istituzioni di importanza internazionale, tra cui Bangkok Cultural Centre, Thailandia; Fundacion Miro, Spagna, Marco Museum, Spagna e FRAC Pas de Calais, Francia.

Attualmente sta preparando una mostra retrospettiva per la Manchester City Art Gallery e sta lavorando a due importanti commissioni pubbliche, per il governo olandese ad Amsterdam e per l'Università di Cambridge, UK.

Matthew Darbyshire è rappresentato da Herald St Gallery, Londra e Jousse Enterprise, Parigi.

Titolo:

ukfun-ky

Anno:

2011

Abstract:

La proposta di Matt Darbyshire per Kettle's Yard - oggi dipartimento dell'Università di Cambridge e spazio espositivo- era pensata per il lato sinistro dell'edificio, che affaccia su Castle Street: durante i lavori di ristrutturazione per la nuova *education wing*, invece di un semplice *billboard* l'artista proponeva un telo di copertura dei ponteggi simile a quelli abitualmente utilizzati per i restauri degli edifici storici, su cui è riprodotta la facciata sottostante e momentaneamente nascosta dai lavori. Questo avrebbe portato a un effetto *coming soon* nello spettatore, e quindi a una successiva ambiguità e confusione: Darbyshire infatti invece della futura, reale, facciata proponeva stampata sul telo la visione di un edificio che rimanda agli anni ottanta, a uno stile "Thatcherite, low-cost vernacular", destinato però a essere un distopico *One Stop Shop* della cultura per l'Inghilterra degli anni Duemila.

L'obiettivo era appunto commentare - attraverso un'immagine che veicola l'architettura e i significati che a questa sono associati - le possibilità che uno spazio culturale come

Kettles Yard possa in un futuro trasformarsi in un qualcosa di diverso (sebbene i lavori in corso fossero per una semplice, nuova ala dell'edificio destinata ai servizi educativi). Il titolo stesso rimanda a una possibile *riqualificazione* di Kettle's Yard, mettendo in atto una critica di questi processi e della diffusione di spazi anonimi e interscambiabili nel tessuto urbano, proprio come il suo precedente lavoro *Elis* (2010). Qui il riferimento in particolare è alla politica messa in atto negli anni ottanta nel Regno Unito fatta di "thoughtless and insensitive developments", mossa solo dal profitto e che oggi sembra all'artista così vicina a un *revival*.

Il progetto non era stato approvato dal direttore, e l'artista aveva scelto di formulare un'altra proposta.

Descrizione del progetto:

La proposta di Matt Darbyshire per Kettle's Yard era pensata per il lato sinistro dell'edificio, che affaccia su Castle Street: durante i lavori di ristrutturazione per la nuova *education wing*, invece di un semplice *billboard* l'artista proponeva un telo di copertura dei ponteggi simile a quelli abitualmente utilizzati per i restauri degli edifici storici, su cui è riprodotta la facciata sottostante e momentaneamente nascosta dai lavori. Questo avrebbe portato a un effetto *coming soon* nello spettatore, e quindi a una successiva ambiguità e confusione: Darbyshire infatti invece della futura, reale, facciata proponeva stampata sul telo la visione di un edificio che rimanda agli anni ottanta, a uno stile "Thatcherite, low-cost vernacular", destinato a essere un distopico *One Stop Shop* della cultura per l'Inghilterra degli anni Duemila.

L'obiettivo era appunto commentare - attraverso un'immagine che veicola l'architettura e i significati che a questa sono associati - le possibilità che uno spazio culturale come Kettles Yard possa in un futuro trasformarsi in un qualcosa di diverso (sebbene i lavori in corso fossero per una semplice, nuova ala dell'edificio destinata ai servizi educativi). Il titolo stesso rimanda a una possibile *riqualificazione* di Kettle's Yard, mettendo in atto una critica di questi processi e della diffusione di spazi anonimi e interscambiabili nel tessuto urbano, proprio come il suo precedente lavoro *Elis* (2010) per la sede della galleria Herald Street presentava su barriere da cantiere appositamente realizzate per la mostra un completo - e immaginario - rinnovamento dell'edificio in cui si trovava lo spazio espositivo. Qui il riferimento in particolare è alla politica messa in atto negli anni ottanta nel Regno Unito fatta di "thoughtless and insensitive developments", mossa solo dal profitto e che oggi sembra all'artista così vicina a un *revival*. I dettagli dell'immaginaria facciata rimandano a un linguaggio architettonico vernacolare e postmoderno, veicolando significati sociali e politici ed evocando la paura di un *new localism*.

Nelle parole dell'artista, "ukfun-ky guarda all'architettura come a uno tra i più affidabili tra i nostri significanti e crede che dai suoi dettagli, tendenze stilistiche e materiali noi possiamo dedurre i giudizi più accurate rispetto alle future tendenze in campo sociale, politico, economico e culturale"

Descrizione della documentazione del progetto:

1_Kettles Yard Prop.pdf

Il pdf del progetto include un modello 3d della facciata nel contesto, l'illustrazione del trompe l'oeil che andrebbe a ricoprire la facciata; a fianco di un'introduzione al progetto, una breve descrizione preliminare, premesse, conclusioni e una valutazione di costi e fattibilità. In allegato una selezione di lavori precedenti e una rassegna stampa selezionata.

Sono inoltre riportati alcune coperture di ponteggi a Londra per illustrare la resa del lavoro, e una selezione di dettagli di architettura funzionali a descrivere il concept del progetto.

In questa fase preliminare i render erano stati realizzati da Bob Hobbs, laureato alla London Metropolitan University.

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Kettle's Yard.

La struttura oggi è un dipartimento dell'Università di Cambridge. Tra il 1958 e il 1973 Kettle's Yard è stata l'abitazione di Jim e Helen Ede. Tra gli anni Venti e Trenta Jim Ede era curatore presso la Tate Gallery di Londra; grazie all'amicizia con alcuni artisti e colleghi ha costruito negli anni un'importante collezione che comprende quadri di Ben e Winifred Nicholson, Alfred Wallis, Christopher Wood, David Jones e Joan Miro, così come sculture di Henri Gaudier-Brzeska, Constantin Brancusi, Henry Moore e Barbara Hepworth. Originariamente Kettle's Yard è stata pensata per gli studenti: Jim manteneva la casa "aperta" ogni pomeriggio durante i semestri, facendo personalmente da guida ai visitatori. Nel 1966 ha donato la casa e tutto quello che conteneva all'Università di Cambridge. Nel 1970, tre anni prima che la famiglia si ritirasse a Edimburgo, l'edificio è stato ampliato ed è stata aggiunta una galleria per le esposizioni su progetto degli architetti Sir Leslie Martin e David Owers. Oggi lo spazio ha un'apertura al pubblico pomeridiana regolare, con un calendario di progetti, mostre e eventi.

Motivo di mancata realizzazione:

Il direttore non approvava il progetto, e l'artista ha scelto quindi di formulare una proposta alternativa.

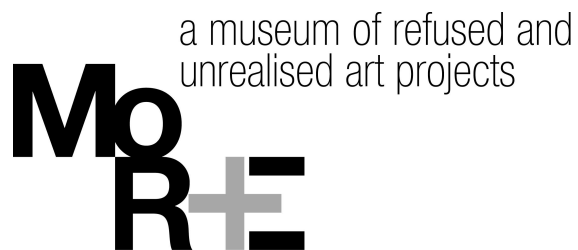
Matthew Darbyshire è stato uno dei quattro *associate artist* presso Kettle's Yard dal 2011 (insieme a Matei Bejenaru, Lorna Macintyre e Jeremy Millar) e ha esposto il progetto *A Way of Life (in homage to Jim Ede)* dal 14 settembre 2013 al 26 gennaio 2014 sulla facciata di Castle Street dell'edificio. Il lavoro consisteva in sei foto degli interni della casa, a cui Darbyshire aveva sovrapposto viste e dettagli prese da riviste di interni contemporanei.

Bibliografia specifica

Tom Morton, *Matthew Darbyshire. Gasworks*, "Frieze" 114, 114, April 2008.

Altermodern. Tate Triennial, a cura di Nicolas Bourriaud, Tate Publishing, London, 2009.

Skye Sherwin, *Artist of the week 71: Matthew Darbyshire*, "The Guardian", Wednesday 20 January 2010.



Ned Beaman, an exhibition for modern living, "Frieze", January-February 2011, p. 101.

Gilda Williams, British art show 7, "Artforum", May 2011, pp. 296-7.

Chris Fite-Wassilak, *Scott King and Matthew Darbyshire*, "Art Review" 51, June 2011, p. 158.

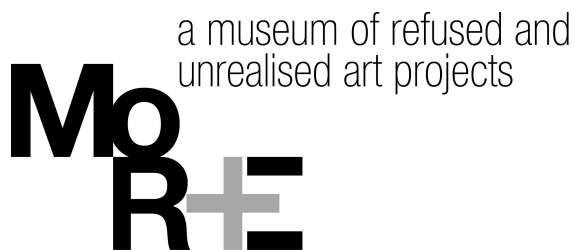
Jonathan P. Watts, Postcard from Cambridge, "Frieze's Blog", August 20, 2012.
<http://blog.frieze.com/postcard-from-bridge/>

James Cahill, *'Deliberate Clichés': An Interview with Matthew Darbyshire*, "Apollo Magazine", March 18, 2014.

scheda a cura di:

Marco Scotti

pubblicato su MoRE museum il 01.02.2015



Artist:

Matthew Darbyshire was born in the UK in 1977. He studied Fine Art at the Slade School of Art and at the Royal Academy Schools in London.

He has had solo public exhibitions at Gasworks, London; The Hayward, London; The Zabłudowicz Collection, London; Kettles Yard, Cambridge; Tramway, Glasgow; GAM, Turin; The FRAC, Dunkirk and The Hepworth, Wakefield.

Darbyshire has exhibited in various major UK survey shows including the ICA's *Nought to Sixty* programme curated by Mark Slaydon in 2008, Tate Britain's Triennial *Altermodern*, curated by Nicolas Bourriaud in 2009, and the British Art Show *7 Days of the Comet*, curated by Tom Morton and Lisa Le Feuvre 2010.

Darbyshire's work has been exhibited worldwide at institutions including Bangkok Cultural Centre, Thailand; Fundacion Miro, Spain, Marco Museum, Spain and The FRAC pas de Calais, France.

He is currently preparing a survey exhibition for Manchester City Art Gallery and in the process of realizing two large-scale public commissions – one for the Dutch government in Amsterdam and the other for Cambridge University here in the UK.

Matthew is represented by Herald St Gallery in London and Jousse Enterprise in Paris.

Title:

ukfun-ky

Year:

2011

Abstract (1500 strokes max):

Matthew Darbyshire project for Kettle's Yard - which today is a department of the University of Cambridge and a gallery - was designed for the left side of the building, overlooking Castle Street: during the renovation works for the new education wing, rather than just a billboard the artist proposed a perforated building wrap, similar to those used in building sites where it's possible to see a reproduction of the façade momentarily hidden. This would lead to a "coming soon" effect in the viewer, and then to subsequent feelings of ambiguity and confusion: Darbyshire instead of the trompe l'oeil of the real future building would have printed on the wrap the vision of a future development of the building in a "Thatcherite, low-cost vernacular" style, intended to be a dystopian cultural *one stop shop* for the contemporary England.

The aim was precisely to comment - through an image which represents architecture and its values – on the possibility that a cultural space such as Kettle's Yard may in future turn into something different (even if the current renovation works just involved the education wing of the gallery). The title itself - *ukfun-ky* - refers to a possible "regeneration" of Kettle's Yard, enacting a criticism of these processes and of the spreading of anonymous and interchangeable spaces in the urban pattern. There are specific references to the policies adopted in the eighties in the UK, which was made of "thoughtless and insensitive developments", was moved only by profit and that now seems to the artist so close to a

revival.

The Director of the gallery disapproved and an alternative was formulated.

Project review:

Matthew Darbyshire project for Kettle's Yard was designed for the left side of the building, overlooking Castle Street: during the renovation works for the new education wing, rather than just a billboard the artist proposed a perforated building wrap, similar to those used in building sites where it's possible to see a reproduction of the façade momentarily hidden. This would lead to a "coming soon" effect in the viewer, and then to subsequent feelings of ambiguity and confusion: Darbyshire instead of the trompe l'oeil of the real future building would have printed on the wrap the vision of a future development of the building in a "Thatcherite, low-cost vernacular" style, intended to be a dystopian cultural *one stop shop* for the contemporary England.

The aim was precisely to comment - through an image which represents architecture and its values – on the possibility that a cultural space such as Kettle's Yard may in future turn into something different (even if the current renovation works just involved the education wing of the gallery). The title itself - *ukfun-ky* - refers to a possible "regeneration" of Kettle's Yard, enacting a criticism of these processes and of the spreading of anonymous and interchangeable spaces in the urban pattern, just like his previous work *Elis* (2010), designed for the Herald St gallery building, which suggested through some hoarding panels (created and installed only for the exhibition) a complete - and imaginary - renewal of the building.

Here the specific references are to the policies adopted in the eighties in the UK, which was made of "thoughtless and insensitive developments", was moved only by profit and that now seems to the artist so close to a revival. The details of the imaginary facade refer to a vernacular and postmodern architectural language, conveying social and political values and evoking the fear of a new localism.

In the artist's words, "*ukfun-ky* sees architecture as one of our most reliable signifiers and believes that from it's detail, stylistic tendencies and materials we can make our most accurate judgments as to where we might be heading socially, politically, economically and culturally.

Project materials review:

Kettles Yard Prop.pdf

The pdf of the project includes a 3D model of the building wrap in the context, the illustration of the trompe l'oeil which would cover the façade, alongside an introduction to the project, a brief preliminary description, the premises, conclusions and the evaluation of the costs and feasibility of the project. Enclosed there is a selection of previous works of the artist and a selected press review.

Some building wraps covering scaffolding in London are also published, to illustrate the work, alongside a selection of architectural details, to illustrate the concept.

At this preliminary stage renderings were made by Bob Hobbs, graduated from the London Metropolitan University.

Commissioner and other informations about the original project:

Kettle's Yard today is a department of the University of Cambridge. Between 1958 and 1973 Kettle's Yard was the home of Jim and Helen Ede. In the 1920s and 30s Jim had been a curator at the Tate Gallery in London. Thanks to his friendships with artists and other like-minded people, over the years he gathered a remarkable collection, including paintings by Ben and Winifred Nicholson, Alfred Wallis, Christopher Wood, David Jones and Joan Miro, as well as sculptures by Henri Gaudier-Brzeska, Constantin Brancusi, Henry Moore and Barbara Hepworth. Kettle's Yard was originally conceived with students in mind. Jim kept 'open house' every afternoon of term, personally guiding visitors around his home. In 1966 he gave the house and its contents to the University of Cambridge. In 1970, three years before the Edes retired to Edinburgh, the house was extended, and an exhibition gallery added, both to the design of the architects Sir Leslie Martin and David Owers. Today each afternoon visitors can visit the place and the gallery, which host a regular program of exhibition and events alongside the collection.

Unrealized project: reason why

The Director disapproved and an alternative was formulated.

Matthew Darbyshire has been one of the four associate artists at Kettle's Yard in 2011 (alongside Matei Bejenaru, Lorna Macintyre and Jeremy Millar) and has realised the project *A Way of Life (in homage to Jim Ede)* from September 14, 2013 until January 26, 2014, on the facade of the building Castle Street. The work consisted of six photos of the interiors of the house, to which Darbyshire superimposed views and details taken from magazines dedicate to contemporary interior design.

Dedicated bibliography:

Tom Morton, *Matthew Darbyshire. Gasworks*, "Frieze" 114, 114, April 2008.

Altermodern. Tate Triennial, a cura di Nicolas Bourriaud, Tate Publishing, London, 2009.

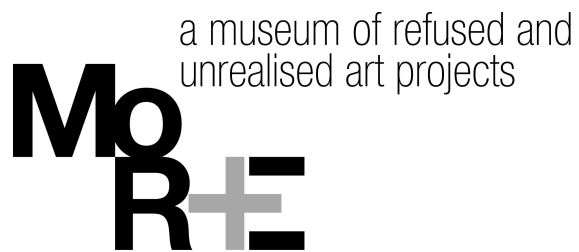
Skye Sherwin, *Artist of the week 71: Matthew Darbyshire*, "The Guardian", Wednesday 20 January 2010.

Ned Beaman, an exhibition for modern living, "Frieze", January-February 2011, p. 101.

Gilda Williams, British art show 7, "Artforum", May 2011, pp. 296-7.

Chris Fite-Wassilak, *Scott King and Matthew Darbyshire*, "Art Review" 51, June 2011, p. 158.

Jonathan P. Watts, Postcard from Cambridge, "Frieze's Blog", August 20, 2012.
<http://blog.frieze.com/postcard-from-cambridge/>



James Cahill, *'Deliberate Clichés': An Interview with Matthew Darbyshire*, "Apollo Magazine", March 18, 2014.

Curated by:
Marco Scotti

Published on MoRE museum 01.02.2015